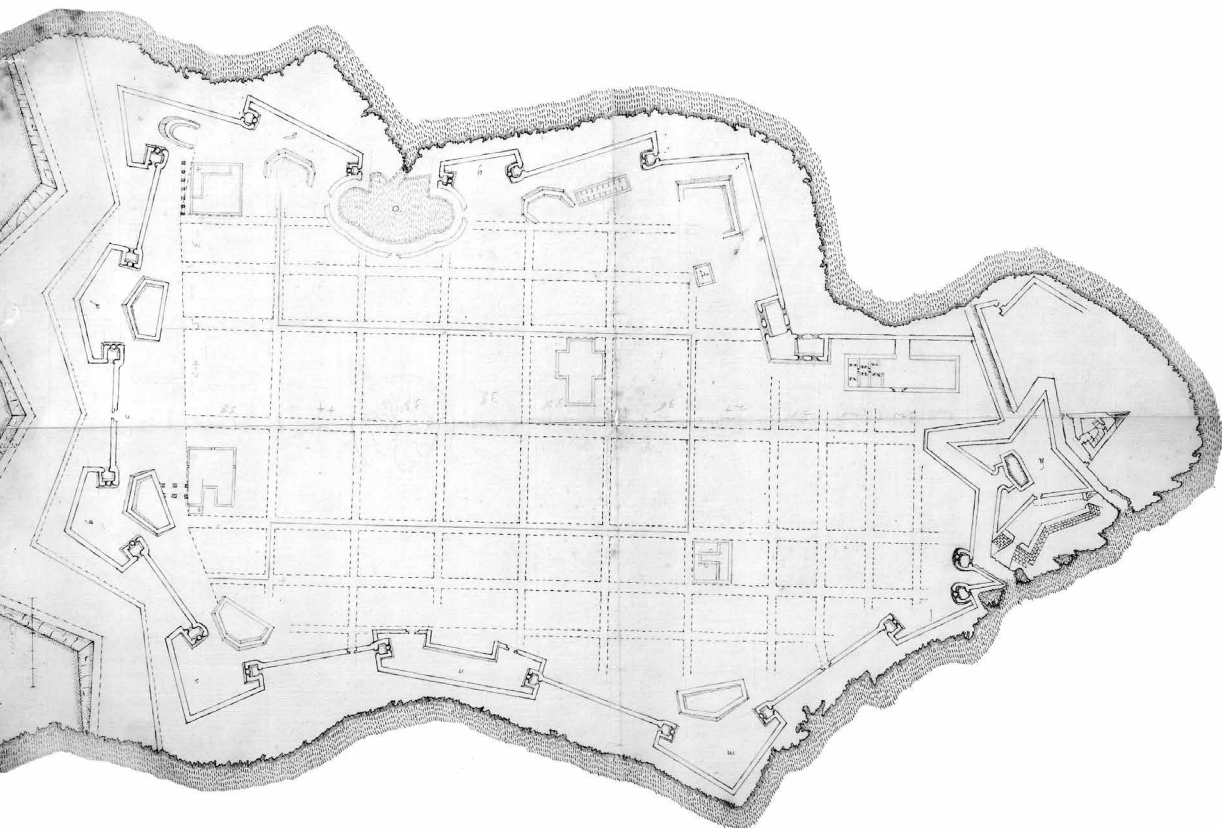


a cura di  
PIETRO MATRACCHI

## Laparelli 500

*Francesco Laparelli (1521-1570)*  
*Architetto militare*

Atti del Convegno internazionale  
Cortona, 1-2 ottobre 2021



### **Editor-in-Chief**

**Francesco Valerio Collotti** | University of Florence, Italy

### **Scientific Board**

**Gianpiero Alfarano** | University of Florence, Italy; **Barbara Aterini** | University of Florence, Italy; **Carla Balocco** | University of Florence, Italy; **Susanna Caccia Gherardini** | University of Florence, Italy; **Maria De Santis** | University of Florence, Italy; **Letizia Dipasquale** | University of Florence, Italy; **Giulio Giovannoni** | University of Florence, Italy; **Lamia Hadda** | University of Florence, Italy; **Anna Lambertini** | University of Florence, Italy; **Francesca Mugnai** | University of Florence, Italy; **Luisa Rovero** | University of Florence, Italy; **Marco Tanganelli** | University of Florence, Italy

### **International Scientific Board**

**Daniela Bosia** | Politecnico di Torino; **Nicola Braghieri** | EPFL - Swiss Federal Institute of Technology in Lausanne, Switzerland; **Lucina Caravaggi** | University of Rome La Sapienza, Italy; **Federico Cinquepalmi** | ISPRA, The Italian Institute for Environmental Protection and Research, Italy; **Margaret Crawford**, University of California Berkeley, United States; **Maria Grazia D'Amelio** | University of Rome Tor Vergata, Italy; **Francesco Saverio Fera** | University of Bologna, Italy; **Carlo Francini** | Comune di Firenze, Italy; **Sebastian Garcia Garrido** | University of Malaga, Spain; **Medina Lasansky** | Cornell University, United States; **Jesus Leache** | University of Zaragoza, Spain; **Heather Hyde Minor** | University of Notre Dame, United States; **Tomaso Monestiroli** | Politecnico di Milano; **Danilo Palazzo** | University of Cincinnati, United States; **Pablo Rodríguez Navarro** | Universitat Politècnica de València, Spain; **Ombretta Romice** | University of Strathclyde, Scotland; **Silvia Ross** | University College Cork, Ireland; **Monica Rossi-Schwarzenbeck** | Leipzig University of Applied Sciences, Germany; **Jolanta Sroczynska** | Cracow University of Technology, Poland; **Hua Xiaoning** | Nanjing University

### **Emeritus Board**

**Paolo Felli** | Emeritus Professor, University of Florence  
**Saverio Mecca** | Emeritus Professor, University of Florence  
**Raffaele Paloscia** | Emeritus Professor, University of Florence  
**Maria Concetta Zoppi** | Emerita Professor, University of Florence

a cura di  
PIETRO MATRACCHI

## **Laparelli 500**

*Francesco Laparelli (1521-1570)*  
*Architetto militare*

Atti del Convegno internazionale  
Cortona, 1-2 ottobre 2021





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA



Accademia Etrusca  
di Cortona

Il volume riporta gli atti del Convegno internazionale “Laparelli 500. Francesco Laparelli (1521-1570). Architetto militare” e l’esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Firenze con l’Accademia Etrusca di Cortona.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*.

Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

**La pubblicazione del volume è stata resa possibile grazie al contributo dell’Accademia Etrusca di Cortona.**

#### **Comitato Organizzatore**

Sandro Addario, Pietro Matracchi, Riccardo Rigutto.

#### **Comitato scientifico internazionale**

Roger Vella Bonavita | University of Western Australia, Australia  
Luigi Donati | Lucumone dell’Accademia Etrusca di Cortona, Italy  
Pietro Matracchi | Università degli Studi di Firenze, Italy  
Keith Sciberras | University of Malta, Malta  
Conrad Thake | University of Malta, Malta

*in copertina*

Francesco Laparelli, *Planimetria “C” della nuova città La Valletta*, Accademia Etrusca di Cortona.

*progetto grafico*

**didacommunicationlab**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze

*Impaginazione*

Greta Angiovini



**didapress**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2024

ISBN 978-88-3338-227-2

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni Arcoset

ELEMENTAL  
CHLORINE  
**FREE**  
GUARANTEED



---

## SOMMARIO

---

<b>Presentazioni</b>	9
Luigi Donati	
Luciano Meoni	
Francesco Attesti	
<b>Introduzione</b>	15
Pietro Matracchi	
<b>Laparelli 500</b>	
<b>Francesco Laparelli (1521-1570). Architetto militare</b>	
<b>La Toscana al tempo di Francesco Laparelli</b>	23
Giovanni Cipriani	
<b>Francesco Laparelli nell'orazione funebre di Guido Zoppici.</b>	
<b>Il ritratto di un gentiluomo cortonese di fine Cinquecento,</b>	
<b>tra coscienza nobiliare e autorappresentazione</b>	37
Patrizia Rocchini	
<b>Evoluzione dell'architettura militare: dalle fortificazioni medievali ai bunker</b>	59
Pietro Tornabene	
<b>Uno sguardo sulla nuova reggia medicea da Palazzo Laparelli Pitti a Firenze</b>	73
Emanuela Ferretti	
<b>Francesco Laparelli: the fortification of Cortona</b>	
<b>and his entry into the Medici entourage</b>	85
Pietro Matracchi	
<b>“Con la spada di capitano e con le seste dell'ingegnere”.</b>	
<b>Francesco Laparelli architetto a Roma</b>	111
Nicoletta Marconi	
<b>Giangiacomo dell'Acaya: una biografia per frammenti</b>	137
Oronzo Brunetti	
<b>The Genesis of Valletta as the new 'City of the Order'.</b>	
<b>Proposals by Bartolomeo Genga, Baldassare Lanci, and Francesco Laparelli</b>	157
Conrad Thake	
<b>Capitano Francesco Laparelli e gli storici</b>	181
Roger Vella Bonavita	





India

- |             |                 |
|-------------|-----------------|
| a. patas    | k. zing         |
| b. coranto  | l. zati         |
| c. napoli   | m. sapienza     |
| d. sicilia  | n. zafalonia    |
| e.          | o. atene        |
| f. arantina | p. lepato       |
| g. misina   | q. salona       |
| h. or       | r. s. antipatia |
|             | t. tebe         |
|             | u. ambena       |
|             | v. sibes        |
|             | w. politia      |
|             | x. platin       |



Francesco Laparelli,  
*Carta del Peloponneso*,  
Accademia Etrusca  
di Cortona.

**Pietro Matracchi**

Università degli Studi di Firenze  
pietro.matracchi@unifi.it

Nella *Vita del Capitano Francesco Laparelli da Cortona* (1761)<sup>1</sup>, Filippo Venuti fino dalle prime parole dichiara l'intento di gettare luce sull'opera di un "uomo abbastanza conosciuto nel suo tempo, ma poco certamente nel nostro [...] per lo suo valore nell'architettura civile, e militare". E forse anche per giustificare la necessità di un simile scopo, richiama subito l'opera più rilevante di Laparelli (1521-1570), la fondazione della città fortificata La Valletta, che non ha caso fino alla chiusura della *Vita* è evocata con enfasi: "[...] così graziosa, così forte, sarà un monumento alzato per sempre alla sua gloria [di Laparelli ndr], e lo scudo e la difesa della Sicilia, e dell'Italia tutta".

L'apprezzamento per la figura di Laparelli appare limitato all'elogio funebre redatto da Guido Zoppici, edito soltanto nel 1846, che ne metteva in luce la formazione negli studi e nell'esercizio delle armi, l'importanza del legame con Gabrio Serbelloni, che lo introduce nei lavori di fortificazione di Cortona, gli incarichi a Roma da parte di Pio IV, i rapporti intercorsi con Michelangelo, da cui nasce la possibilità di inserirsi nei lavori della fabbrica di San Pietro. Su tutto primeggia il suo apporto alla fortificazione di La Valletta. Ma questo non gli è valsa una adeguata collocazione tra le personalità illustri della storia cittadina cortonese, per la quale bisogna attendere proprio la biografia del Venuti (Gialluca, 2009, pp. 7-19)<sup>2</sup>, il quale per il vero si limita a una succinta trattazione della sua attività di architetto, salvo le molte pagine dedicate proprio alla vicenda della fortificazione di La Valletta, esito dalla pregnante connotazione militare e politica come difesa contro l'espansione turca, considerata una minaccia non solo per i paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo.

Negli anni più recenti nei confronti di Laparelli si registra una forte crescita di interesse da parte della comunità scientifica. Dopo il prezioso e precorritore lavoro di Paolo Marconi (1970)<sup>3</sup>, che mette a disposizione per la prima volta una parte dei materiali del *Codice Lapa-*

---

<sup>1</sup> Venuti F. 1761, *Vita del Capitano Francesco Laparelli da Cortona*, Fantechi, Livorno (rist. Cortona, Calosci, 1979).

<sup>2</sup> Gialluca B. 2009, *La fortuna di Francesco Laparelli a Cortona*, in E. Mirri (a cura di), *Francesco Laparelli. Architetto cortonese a Malta*, Tiphys Edizioni, Cortona.

<sup>3</sup> Marconi P. 1970, *Visita e progetti di miglior difesa in varie fortezze ed altri luoghi dello Stato Pontificio*, Calosci, Cortona.



*relli*, un'estesa trattazione del *Codice* trova compimento nel lavoro di Vella Bonavita (2011)<sup>4</sup>. La donazione all'Accademia Etrusca di Cortona delle piante di Laparelli per La Valletta, da parte della contessa Costanza Laparelli Pitti Magi Diligenti, offre l'opportunità di promuovere ulteriori studi raccolti in un volume a cura di Domenico Mirri (2009)<sup>5</sup>. Su La Valletta assume una particolare rilevanza la recente monografia *Il rinascimento a Malta* (Burgassi, 2022)<sup>6</sup>, dove il progetto di Laparelli si colloca nel contesto dei complessi problemi organizzativi di un cantiere esteso a un'intera città, allargando l'indagine alla notevole qualità architettonica degli edifici che si realizzano contestualmente alle strutture fortificate.

Per brevità non si ripercorrono gli ulteriori apporti sulla figura dell'architetto-ingegnere cortonese, già peraltro menzionati nei lavori sopra richiamati e nei contributi che seguono questa introduzione, presentati nel contesto del convegno *LAPARELLI 500 Francesco Laparelli (1521-1570) Architetto militare* (Cortona, 1-2 ottobre 2021). Gli argomenti affrontati riguardano l'operato di Laparelli nelle fortificazioni di Cortona, Roma e La Valletta, la sua fortuna critica, il consolidamento della sua famiglia nell'aristocrazia cittadina, alcuni aspetti della temperie culturale e politica in cui si è formato e affermato.

La politica del duca Cosimo I, tesa a governare con la forza attraverso un esteso programma di fortificazione di numerose città della Toscana, ha in qualche modo segnato il percorso professionale di Francesco Laparelli. In questo contesto è stato determinante in particolare il sodalizio con Gabrio Serbelloni che lo introduce prima a Cosimo I, coinvolgendolo nella fortificazione di Cortona, poi a papa Pio IV, con conseguenti incarichi nel potenziamento militare del porto di Civitavecchia e a Roma. E sempre in questa rete di relazioni, con l'approvazione di Pio IV e di Cosimo I, entra in contatto con il Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano Jean Parisot de La Valette, propiziando così il suo ruolo chiave nella progettazione di La Valletta.

Partendo da una attenta rilettura dell'orazione funebre composta da Guido Zoppici, emergono anche le finalità della famiglia stessa nel rappresentare la nobiltà della figura di Francesco Laparelli. Così i contenuti biografici rivelano l'intento di celebrare il gentiluomo dedito fino dalla giovane età alle armi e alle lettere, seguendo un'impostazione retorica tesa a mettere in un secondo piano l'attività professionale del disegno come

---

<sup>4</sup> Vella Bonavita R. 2011, *A gentleman of Cortona. The life and achievements of Capitano Francesco Laparelli da Cortona (1521-1570)*, PHD Thesis, Malta, University of Malta.

<sup>5</sup> Mirri E. (a cura di) (2009), *Francesco Laparelli. Architetto cortonese a Malta*, Tiphys Edizioni, Cortona.

<sup>6</sup> Burgassi V. 2022, *Il Rinascimento a Malta: architettura e potere nell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme*, Olschki, Firenze.



architetto e ingegnere, considerata di rango inferiore e troppo vicina a pratiche come quelle degli scalpellini, poco confacenti a uno *status* familiare teso a consolidare la propria posizione nelle oligarchie cittadine. Quando si richiama il suo lavoro nella cupola di San Pietro si sottolinea che egli non avesse voluto percepire il compenso, spostando l'attenzione sulla generosità di Laparelli.

Un disegno dell'archivio Laparelli Pitti di Firenze, che si aggiunge alle carte raccolte nel *Codice*, pone in evidenza la rilevanza che nel tempo hanno assunto gli archivi di famiglia. Si tratta di due carte collegate, databili tra 1590 e il 1595, che rappresentano (foglio A) un disegno schematico della facciata di palazzo Pitti sulla piazza con alcune annotazioni e (foglio B) un lungo testo e un sommario schizzo. Si tratta di un documento di notevole interesse per le informazioni, anche dimensionali, riguardanti la piazza e il palazzo; si menzionano e rappresentano schematicamente anche elementi del contesto, come l'Arno, il corridoio Vasariano e proprietà di importanti famiglie fiorentine. Non mancano riferimenti ad aspetti specifici della costruzione di palazzo Pitti, come il tamponamento con finestre inginocchiate delle porte laterali del piano terra e il completamento dei ballatoi della fronte.

Nel quadro generale dell'ammodernamento delle strutture difensive attuato in molti stati, viene approfondita la biografia di Giangiacomo dell'Acaya che presenta più caratteri di prosimità con quella di Francesco Laparelli. La formazione di Giangiacomo segue il percorso comune nelle famiglie appartenenti all'aristocrazia, con studi dedicati alla cultura delle armi, basati su contenuti letterari e scientifici. Le prime attestazioni della sua attività in ambito militare si hanno negli anni 1522 e 1528. Nel 1535 lavora al servizio del viceré Pedro de Toledo; tra gli incarichi ricevuti si registra il coinvolgimento nella realizzazione delle fortificazioni di Napoli, tra cui spicca Castel Sant'Elmo. Acaya ridisegna l'impianto di un feudo salentino, ammodernandone anche il perimetro bastionato, con soluzioni che richiamano la formazione dell'uomo d'arme e il dibattito dell'epoca intorno a Vitruvio e Polibio. A questo intervento si aggiungono numerosi cantieri di fortificazioni che si diffondono nel Vice-regno intorno alla metà del XVI secolo. Il successo professionale di Acaya è attestato da un documento del 1552, dove viene definito disegnatore generale di tutte le regie fabbriche del regno di Napoli.

Con un tratto intenzionalmente divulgativo si affronta il tema dell'evoluzione dei sistemi di fortificazione dal medioevo al XX secolo. Gli inizi basati sulla difesa piombante, i cambiamenti imposti dagli sviluppi dell'artiglieria a partire dal XV secolo, cui fa seguito l'elaborazione di nuove tecniche costruttive e morfologie che tengono conto delle linee di tiro. Dei numerosi artefici che si cimentarono con i sistemi di difesa alla moderna bastionati si richiama, tra gli altri, l'operato della dinastia dei Sangallo. La narrazione si estende a peculiari

tecniche militari, come quella della mina e dell'assedio tramite trincee parallele, alla fondazione di città fortificate protette da più cortine bastionate, fino all'uso delle trincee nel primo conflitto mondiale e alla successiva evoluzione dei missili balistici a lunga gittata che ha richiesto la realizzazione di peculiari rifugi anti missile e anti atomici.

L'operato di Laparelli nell'ambito della fortificazione di Cortona viene approfondito correlando documenti d'archivio, rappresentazioni iconografiche cittadine e indagini sul campo. L'aspetto da sottolineare è l'estensione degli interventi, avviati nel terzo decennio del XVI secolo e portati avanti nei successivi trenta anni. Infatti è proprio tra il 1556 e il 1557 che l'ammodernamento delle mura medievali-etrusche, ancora limitato alla parte che sovrasta Cortona con la realizzazione della fortezza di Girifalco e il bastione incluso nell'area di pertinenza del complesso di Santa Margherita, si estende all'intero circuito cittadino. È questa la fase in cui Gabriele Serbelloni coinvolge Francesco Laparelli, introducendolo al duca Cosimo I. Gli interventi seguono sostanzialmente due criteri di approccio, accomunati dallo scopo di ottenere il controllo di ogni lato delle mura. Nei luoghi ritenuti più vulnerabili o di maggiore importanza vengono realizzati dei bastioni consistenti in piazze d'armi che inglobano gallerie seminterrate destinate agli archibugieri, che tenevano sotto tiro porte d'ingresso alla città e tratti di mura. L'altra soluzione consiste nel trasformare le mura preesistenti in terrapieni: vengono scapitozzate e riempite nel lato interno con materiali di risulta e terra, creando così una piazza d'armi, alla quale si aggiungeva una garitta su mensole lapidee, dalla quale si sorvegliano le aree esterne adiacenti.

La committenza di papa Pio IV consente a Francesco Laparelli di cimentarsi con prestigiosi incarichi. A Civitavecchia giudica vulnerabile la preesistente fortificazione di Antonio Da Sangallo il Giovane, proponendo opere di miglioramento. A Roma è incaricato, in collaborazione con Serbelloni, di fortificare Borgo Pio e di realizzare un sistema di bastioni che da Castel Sant'Angelo si estende al colle Vaticano, raddoppiando l'area urbana dei Borghi e definendo un nuovo quartiere. In tale contesto si documenta l'attività di Laparelli in costruzioni anche di ambito non militare. Viene ripercorsa la vicenda del possibile coinvolgimento di Laparelli nel cantiere di San Pietro, per il quale egli elabora una relazione tecnica per la basilica costantiniana, ormai in condizioni del tutto precarie, e una relazione sul progetto di Michelangelo per la cupola. Tuttavia, contrariamente a quanto sostenuta da Venuti nella *Vita*, risulta soltanto un pagamento a suo favore dal quale non si evince un ruolo realmente operativo nelle attività o nelle scelte legate al cantiere. Esclusione che viene sancita nel 1564 dalla nomina di Pirro Ligorio ad architetto della Fabbrica di San Pietro.

La genesi del progetto per La Valletta viene ripercorsa attraverso i contributi dei diversi artefici che si misurano in questo tema. L'apporto di Bartolomeo Genga, che muore il 7 luglio 1558, definisce il piano generale della fortificazione tenendo conto della particolare orografia della penisola di Sciberras, dove sarebbe nata anche una città con importanti approdi portuali. Segue il coinvolgimento di Baldassarre Lanci limitato a un breve periodo, circa un mese nel 1562. Egli elabora un sistema fortificato, con anteposto Forte Sant'Elmo, semplificato rispetto a quanto proposto da Genga; ma nel disegno delinea anche alcune strade, piazze, con alcuni edifici di particolare rilevanza; in una relazione si addentra nella stima dei costi e dei tempi di realizzazione del progetto. Dopo il grande assedio ottomano del 1565 e il conseguente ruolo che assume l'Ordine di San Giovanni nella difesa della cristianità, Laparelli viene inviato dal papa a Malta. In un primo disegno delinea la fortificazione della penisola di Sciberras difesa da due forti, tratteggiando indicativamente il perimetro delle mura che collega tali costruzioni. Nei successivi disegni definisce l'intero sistema fortificato, con l'impianto urbano basato su strade ortogonali, dopo avere abbandonato un'idea iniziale, derivata esplicitamente dalla morfologia di Pisa, di una città con una strada principale alla quale si connettono tracciati viari curvilinei. Ma anche i progetti definitivi non trovano poi completa attuazione in ogni parte.

Alla luce di questi ulteriori accertamenti, che rafforzano il differente indirizzo degli studi emerso negli anni più recenti, appare riduttiva la collocazione di Laparelli nella storiografia prodotta in particolare fino all'Ottocento. Questo ulteriore aspetto, affrontato nella presente pubblicazione, evidenzia che, salvo la *Vita* opera di Venuti, i differenti apporti sono accomunati dall'intento di sminuire l'operato di Laparelli o di porlo in una luce negativa. Per quanto riguarda il coinvolgimento nella fortificazione di Cortona si pone infatti l'accento sulle demolizioni dei borghi di San Vincenzo e San Domenico, che sono da ricondurre in realtà in un quadro di articolate responsabilità. Tra Sette e Ottocento più autori, l'Abbé De Vertot, Louis de Boisgelan e Alessandro Southerland, escludono Laparelli dal progetto e dalla costruzione di La Valletta. La stessa opinione è ancora ribadita, nel 1963, da Marie Eliana Angel. La riconsiderazione della reale portata del lavoro di Francesco Laparelli muove i primi passi, nella metà dell'Ottocento, con Girolamo Mancini e Vincenzo Salvagnoli, che riescono a consultarne i manoscritti, producendone una prima parziale trascrizione<sup>7</sup>, prologo di un filone di studi più attento al dato documentale, al quale si prefigge di contribuire il presente volume.

---

<sup>7</sup> Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca di Cortona (BCAE), *Codice Laparelli*, ms. 724.



**didapress**  
**Dipartimento di Architettura**  
Università degli Studi di Firenze  
2024

Il volume raccoglie gli esiti del convegno internazionale dedicato alla figura di Francesco Laparelli, che si è tenuto a Cortona l'1 e 2 ottobre 2021. L'iniziativa ha inteso acquisire contributi finalizzati ad approfondire specifici aspetti inerenti all'architetto militare cortonese. Gli ambiti tematici hanno riguardato il suo ruolo nel contesto della fortificazione di Cortona, promossa da Cosimo I, considerando l'effettiva portata di questi interventi nell'ammodernamento dell'intero circuito delle mura etrusco-medievali. È stato ripercorso e messo a fuoco l'operato di Laparelli per papa Pio IV, con gli interventi a Civitavecchia, nella cinta difensiva e nel porto, e a Roma con la realizzazione del nuovo perimetro bastionato di Castel Sant'Angelo e del margine fortificato dell'area urbana dei Borghi. Approfondimenti hanno riguardato anche il ruolo di Laparelli nel cantiere di San Pietro. I progetti per La Valletta, con i quali Laparelli raggiunge l'apice della sua carriera, sono messi in relazione agli apporti di Bartolomeo Genga e Baldassarre Lanci.

L'attività di ricerca ha inoltre affrontato temi inerenti al contesto politico e all'ambiente culturale in cui Laparelli si è formato e ha svolto poi la propria attività di architetto e ingegnere militare. È stato preso in esame anche il lascito in termini di fonti favorito dall'ascesa della famiglia Laparelli.

Inoltre, nel ripercorrere gli studi sulla figura di Francesco, si è evidenziato come egli abbia trovato gradualmente e soltanto in epoca recente una corretta collocazione critica.

**Pietro Matracchi** è architetto e professore associato presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, dove è docente di Restauro Architettonico dal 2002. Ha insegnato la stessa disciplina presso gli Atenei di Pisa e Perugia. Nella sua attività scientifica pratica una diagnostica architettonica che mira ad accrescere la conoscenza delle tecniche costruttive e delle fasi di edificazione in rapporto agli aspetti operativi di cantiere, focalizzando l'attenzione anche sui problemi di conservazione dei materiali e delle strutture. È autore di articoli e monografie che trattano di edifici monumentali e di insiemi architettonici estesi anche su scala urbana. Nell'ambito del restauro fornisce attività scientifica di consulenza per Istituzioni pubbliche e private.

ISBN 978-88-3338-227-2



9 788833 382272